

Media Il conduttore dialoga con Aldo Grasso sul mondo del piccolo schermo: battute e riflessioni. Per il critico «Sanremo è l'ultimo rito rimasto alla televisione»

Lo show di Fiorello: da vent'anni la tv fa le stesse cose, io no

da una delle nostre inviate
Jessica Chia

TORINO Un incontro a ritmo di calorose risate quello di ieri al Salone tra Fiorello e Aldo Grasso, a partire dal saggio del critico televisivo del «Corriere», *Cara televisione* (Raffaello Cortina). In un auditorium sold out, lo showman ha improvvisato per tutto il tempo uno sketch con l'interprete Lis (Lingua dei segni italiana) per le persone non udenti: «Sembra che stia ballando la canzone di Sal Da Vinci, che purtroppo non ce l'ha fatta (all'Eurovision, ndr). Ma gli siamo vicini».

Dopo aver salutato mamma, moglie e figlia tra il pubblico, ha

risposto a Grasso che lo ha invitato a ragionare su come sia cambiata la tv: «Perché non si fanno più programmi belli come *Stasera pago io?*». «Sono cresciuto coi varietà Rai in bianco e nero — ricorda Fiorello — che mi hanno dato l'imprinting, quelli di personaggi come Walter Chiari, le gemelle Kessler, Raffaella Carrà, Mina... e tutta la famiglia si riuniva davanti alla tv. All'epoca c'erano pochi canali, il mio primo telecomando è stato mio fratello Beppe, di 9 anni più piccolo (ride). Come dice Grasso, avevamo i varietà più belli del mondo».

Poi ripercorre la sua parabola, i villaggi turistici, il karaoke, la radio, fino a quando si ritrova, per 45 minuti, a dover intrattenere 14

mila persone al Festivalbar. «Per me era tutta improvvisazione, ero un kamikaze, non ero a conoscenza degli autori. Quella sera tra il pubblico c'era il produttore Bibi Ballandi: mi portò in Rai».

«Oggi — prosegue — siamo frammentati, vedi il modo di fruire la tv, i social: a casa guardia-

mo dispositivi diversi, a parte Sanremo» («L'ultimo rito televisivo rimasto», per Grasso). Replica il critico: «Infatti tu fai radio, tv e social, ti sei rinnovato. La tv era il luogo della sorpresa, stupore continuo. Ora non attrae più per le cose belle ma per quelle morbose, come il *crime*. In più è

sparita la seconda serata. La tv non guarda più avanti». Fiorello:

«Sono vent'anni che si propone lo stesso palinsesto: *Ballando con le stelle*, *Amici*, *C'è posta per te*, *Tale e quale*, *Tali e quali...* Cerco di diversificare, mi sono messo alle 7 del mattino, piaccio o meno, ma non mi fossilizzo sui successi». «Non è vero che la tv sia finita, ci sono ancora numeri importanti — conclude Grasso — con una ricaduta sui social che nessuno si aspettava: peccato non rivitalizzare uno strumento così importante per la nostra storia sociale». «Se qualche vertice ci ha ascoltato — ironizza lo showman — domani ci licenziano tutt'e due».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il critico tv del «Corriere» Aldo Grasso con Rosario Fiorello ieri durante l'incontro al Salone del Libro di Torino (foto di Daniele Solavagione/LaPresse)

Il saggio



● *Cara televisione. Una storia d'amore e altri sentimenti* di Aldo Grasso è edito da Raffaello Cortina (2026)

